

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalerunt



Anno CLX n. 127 (48-451)

Città del Vaticano

venerdì 5 giugno 2020

Critiche a Trump da parte del segretario alla difesa Esper mentre proseguono le proteste in molte città

Novanta arresti a New York alla vigilia dei funerali di Floyd

WASHINGTON, 4. Tafferugli a New York tra manifestanti e polizia nelle proteste per l'uccisione di George Floyd, l'africano morto soffocato da un agente bianco a Minneapolis. Novanta gli arrestati, ma non sono stati segnalati saccheggi. Oggi i funerali, ci sarà anche l'ex vicepresidente e principale candidato democratico alla Casa Bianca Joe Biden. E mentre la Casa Bianca viene blindata anche dalla Guardia Nazionale, si apprende che il poliziotto che lunedì scorso aveva ucciso un giovane a San Francisco nelle prote-

ste aveva scambiato il suo martello per una pistola. L'attorney general del Minnesota Keith Ellison ha aggravato l'imputazione per Derek Chauvin, l'agente bianco che ha tenuto premuto il ginocchio sul collo di Floyd causando la morte. L'accusa è omicidio volontario, non più colposo; l'uomo ora rischia sino a 40 anni di carcere. Il giudice ha ordinato l'arresto dei suoi tre colleghi accusandoli di complicità. Soddisfazione è stata espressa dalla famiglia di Floyd: «Un passo importante verso la giustizia» ha commentato.

Intanto, anche l'Amministrazione sta affrontando notevoli problemi. Travolto dalle accuse di aver politicizzato l'esercito, il capo del Pentagono Mark Esper ha preso le distanze dal presidente Donald Trump, in particolare sulla decisione di schierare l'esercito. Il segretario alla difesa si è detto contrario ad invocare l'Insurrection Act del 1807, la legge che consente al presidente di impiegare le truppe contro disordini e insurrezioni e che fu usata l'ultima volta nel 1992 contro le sommosse a sfondo razziale scoppiate nella città di Los Angeles. «L'opzione di usare

l'esercito nel ruolo di polizia dovrebbe essere l'ultima spiaggia e solo nelle situazioni più urgenti e gravi; ma ora non siamo in uno di questi momenti» ha spiegato Esper. «Il mio obiettivo è quello di tenere le forze armate fuori della politica» ha assicurato Esper, anche se nel frattempo 1600 soldati sono stati schierati nei dintorni della capitale per intervenire in caso di necessità. Esper ha inoltre criticato duramente Trump per la controversa foto con la Bibbia di fronte alla St. John Church.

Secca la risposta della Casa Bianca. «Al momento Esper è ancora segretario alla difesa e se il presidente perde fiducia in lui ve lo faremo sapere», ha detto la portavoce della Casa Bianca Kayleigh McEnany.

Intanto, nel pieno delle proteste, ieri è intervenuto l'ex presidente Barack Obama, invitando «a cogliere l'opportunità delle proteste per la morte di Floyd per attuare riforme e ottenere un cambiamento reale». Occorre fare questo «evitando i problemi», «mettendo a disagio le persone al potere e poi andando a votare». L'ex presidente degli Stati Uniti ha detto che rispetto agli anni Sessanta ora c'è «un'ampia coalizione, una maggiore consapevolezza delle iniquità, il coinvolgimento di giovani che hanno il potere e il talento per far cambiare le cose».

Nel frattempo, da segnalare che la popolare catena di empori Walmart ha deciso di togliere le armi in alcuni suoi negozi come misura precauzionale dopo i saccheggi verificatisi nelle proteste. Lo riferisce la Cnn.

LABORATORIO

DOPO LA PANDEMIA



Riflessioni con Marco Braconi sul suo pamphlet «La mutazione»

È il corpo il nostro vincolo di uguaglianza

di ANDREA MONDA

«Il punto di svolta è stato vedere il Papa camminare da solo in via del Corso per andare a pregare davanti al Crocifisso della chiesa di San Marcello».

Marco Braconi non nasconde il senso di ammirazione e gratitudine per quel gesto del Papa il 15 marzo scorso, una settimana dopo che il mondo si era bloccato e chiuso in casa. In quel paesaggio disegnato e segnato dalla presenza del covid-19 ecco che qualcuno «ha infilato una zeppa», proprio lì, «nel posto che era appena stato vietato ai nostri corpi in via di sterilizzazione». Il Papa, scrive Braconi nel pamphlet appena uscito in e-book *La mutazione* per l'editore Bollati Boringhieri, «si è messo in mezzo e ha buttato un corpo da diecimila tonnellate per strada. Uno solo che riassume i corpi di tutti gli altri. Come fosse lì in attesa del loro ritorno piuttosto che per dire una preghiera».

PAGINE 2 E 3

ALL'INTERNO

Nel 1960 nasceva il Segretariato per l'unità dei cristiani

I primi passi del cammino

PAGINA 6

Natura e storia dell'Archivio della Congregazione delle cause dei santi

SIMONA DURANTE ALLE PAGINE 7 E 8



racconto LA PAROLA DELL'ANNO

A colloquio con l'architetto Mario Botta

Territori di memoria

Grazia e amore di Dio nella «tessitura» della storia umana

Quel luogo dove tutto è leggero

PAGINA 5

La pandemia sta aggravando una situazione già drammatica a causa del conflitto

Yemen in ginocchio, la Fao chiede aiuti per 100 milioni di dollari

SANA'A, 4. Servono 100 milioni di dollari di aiuti per alleviare la situazione disperata di milioni di persone in Yemen. Questo l'appello lanciato ieri dalla Fao, Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura.

Lo Yemen sta affrontando la peggiore crisi umanitaria del mondo dopo cinque anni di conflitto interno, crisi economica e istituzionale. Una situazione che hanno lasciato 24 mi-

lioni di persone (circa l'80 per cento della popolazione) interamente dipendenti dagli aiuti umanitari internazionali.

Per la Fao, lo Yemen era sull'orlo della catastrofe anche prima della pandemia del Covid-19. Secondo il Rapporto Globale sulle Crisi Alimentari 2020, già prima dell'inizio della pandemia circa 16 milioni di persone - oltre la metà della popolazione del paese - erano colpite da

fame acuta. «Milioni di persone non sono in grado di soddisfare le loro esigenze essenziali» ha detto il direttore generale della Fao Qu Dongyu. «Agricoltori, pescatori e pastori sono stati duramente colpiti dai conflitti e dalla conseguente crisi economica».

Nel 2019, la Fao ha fornito assistenza umanitaria a 3 milioni di persone nello Yemen e oltre 3,6 milioni di animali sono stati tutelati attraverso campagne di salute veterinaria.

Qu ha detto che nello Yemen «l'assistenza deve essere incrementata per consentire ad agricoltori, pastori e pescatori di produrre cibo per se stessi, per le loro famiglie e le loro comunità, in particolare in seguito all'invasione delle locuste e alla pandemia del Covid-19».

La Fao chiede ai governi e ai donatori internazionali interventi urgenti per ripristinare i mezzi di sussistenza delle persone, rafforzare la loro resilienza e garantire la copertura del fabbisogno alimentare. «Dobbiamo intervenire subito e abbiamo bisogno del vostro sostegno» ha detto Qu rivolgendosi ai donatori. «Non c'è tempo da perdere».

Qu ha sottolineato che la Fao vuole raggiungere almeno 6 milioni di persone e distribuire aiuti di

emergenza per i mezzi di sussistenza (sementi, attrezzi, ghiacciaie, giubbotti di salvataggio e denaro) per consentire ad agricoltori e pescatori di continuare le loro attività. «Oltre 4 milioni di persone hanno bisogno di vaccinazioni e cure per il bestiame, controllo e monitoraggio dei parassiti delle piante, locuste comprese» ha spiegato Qu.

Un appello molto simile a quello della Fao è stato lanciato ieri da un gruppo di ong umanitarie. La pandemia di coronavirus - affermano le ong - sta colpendo un paese in cui quasi non esistono strutture sanitarie; medici e infermieri in prima linea non hanno mascherine, guanti, ossigeno per le terapie intensive, la metà degli ospedali è stata distrutta da 5 anni e mezzo di guerra.

Riconquistato l'aeroporto internazionale di Tripoli

Haftar in Egitto in vista dei colloqui Onu

TRIPOLI, 4. Il leader dell'autoproclamato Esercito nazionale libico (Lna), Khalifa Haftar, è arrivato al Cairo, dove incontrerà il ministro della Difesa, Mohamed Ahmed Zaki, e il presidente egiziano, Abdel Fattah el Sisi, per discutere degli ultimi sviluppi della situazione in Libia. Lo rendono noto i media libici. Il focus dell'incontro tra Haftar e Al Sisi sarà l'intervento militare della Turchia in Libia, assieme alla ripresa dei colloqui del comitato 5+5 tra l'Lna e il Governo di accordo nazionale (Gna) del premier Fayez al Sarraj. A riferirlo è una fonte vicina alle forze di Haftar. Secondo i media egiziani si discuterà anche delle condizioni che intende porre Haftar nei colloqui a guida Onu, in particolare lo scioglimento dei gruppi armati nella Libia occidentale e il ritiro dei mercenari siriani e turchi dal Paese.

Nelle stesse ore, una delegazione del governo di Tripoli, composta dal vice premier, Ahmed Maatig, e dal ministro degli Esteri, Mohammed Tahir Siala, è giunta a Mosca per colloqui con le autorità russe. Il Ministro degli Esteri russo, Sergej Lavrov, ha chiesto la fine delle ostilità in Libia e «l'inizio di un dialogo inclusivo con tutte le principali forze politiche libiche e i movimenti non governativi». Lo riportano i media locali, citando un comunicato del ministero degli Esteri russo. Sullo sfondo delle missioni, l'annuncio fatto nei giorni scorsi dalla missione Onu in Libia (Unsmil), secondo la quale le parti in conflit-



to hanno accettato di riprendere i negoziati per un cessate il fuoco.

Nel frattempo, il portavoce dell'Operazione Vulcanica di Gabbia, del governo di Tripoli, Mohamed Gounnab, ha affermato che le forze governative controllano ormai «tutti i confini amministrativi della capitale». La notizia arriva il giorno dopo la ripresa del controllo da parte dell'esercito del premier Fayez Al Sarraj del vecchio aeroporto internazionale di Tripoli, chiuso dal 2014 e fino a ieri in mano alle forze di Haftar. Al momento non ci sono reazioni da parte dell'Lna.

Sulla crisi libica si è espresso, ieri, il ministro degli Esteri italiano, Luigi Di Maio: «Se non fermiamo la guerra in Libia insieme agli amici francesi e agli amici tedeschi, non potremo fermare i flussi migratori», ha detto al termine dell'incontro alla Farnesina con il suo omologo francese Jean-Yves Le Drian. «Il primo tema è stato la Libia e la sicurezza nel Mediterraneo», ha sottolineato Di Maio. Sul dossier libico tra Italia e Francia «c'è convergenza» ha confermato Le Drian. «Siamo sulla stessa linea entrambi - ha concluso - e questo è molto importante anche per la sicurezza nel Mediterraneo». Il capo della diplomazia francese ha poi affermato che «il futuro del Paese non deve essere oggetto di strumentalizzazioni da parte di potenze esterne», ribadendo la determinazione «nel far rispettare gli impegni assunti alla conferenza di Berlino».

Riaperti anche gli uffici filatelici e numismatici

Medici e infermieri gratis ai Musei vaticani e a Castel Gandolfo

Medici, infermieri e personale tecnico e ausiliario in servizio presso le strutture sanitarie pubbliche e private italiane potranno visitare gratuitamente i Musei vaticani e le Ville pontificie a Castel Gandolfo. E un «segno di gratitudine» - spiega in un comunicato del 5 giugno il Governatorato dello Stato della Città del Vaticano - per il lavoro svolto durante questo periodo di emergenza» da covid-19.

L'iniziativa presso i Musei dura una settimana, da lunedì 8 a sabato 13 (tranne giovedì 11 per chiusura). Per accedere, anche con un accompagnatore, basta presentare il tesserino rilasciato dagli ordini professionali o dalle aziende sanitarie di appartenenza.

Alle Ville pontificie, che riaprono sabato 6, sarà possibile usufruire dell'agevolazione lo stesso giorno e domenica 7, e poi sabato 13 e domenica 14. Il Palazzo apostolico di Castel Gandolfo e i giardini di Villa Barberini sulle pendici del lago infatti saranno per il momento visitabili solo nel fine settimana.

Intanto, nell'ambito di un progressivo ritorno alla normalità dopo le severe restrizioni per contrastare la pandemia, sono nuovamente aperti anche i punti vendita dell'Ufficio Filatelico e Numismatico vaticano situati in piazza San Pietro, all'interno dei Musei vaticani e in piazza Santa Marta, quest'ultimo solo su appuntamento telefonico (+390669882153) o via mail (vfd.uff@scv.va).

In Brasile e Messico nuovi record giornalieri di vittime

In America Latina il covid-19 senza segnali di cedimento

BRASÍLIA, 4. Il covid-19 non dà segnali di cedimento in America Latina, in particolare in Brasile e in Messico. Nelle ultime 24 ore il ministero della Salute brasiliano ha dovuto mestamente registrare il nuovo record giornaliero di decessi per cause riconducibili al nuovo coronavirus, 1.349, portando il dato complessivo a quota 32.548, vicinissimo al numero dell'Italia posizionata al terzo posto nella graduatoria mondiale delle vittime. Conseguenzialmente anche i singoli Stati, ogni giorno, fanno segnare nuovi record. Ieri è toccato a quello di Rio, con 324 morti in 24 ore. Intanto, il governo

di San Paolo ha stimato che nello Stato i casi di coronavirus potrebbero raddoppiare entro la fine di giugno a quota 190.000-260.000. Ieri lo Stato ha registrato 5.188 nuovi casi, per un totale di 123.483 contagi. In tutto il Paese il numero ufficiale dei contagi, con i 28.633 nuovi infetti messi a bilancio ieri sera, è arrivato a 584.016 e, come previsto dagli esperti, in poche ore potrebbe superare la soglia delle 600.000 unità. Continua intanto in Paes la situazione di tensione politica tra il governo centrale del presidente Jair Bolsonaro e quello del regionale dei singoli Stati. Bolsonaro, con l'avallo

del ministero dell'Economia e dell'Avvocatura generale, ha deciso di cancellare un fondo, creato dal parlamento, destinato a governatori e sindaci per combattere la pandemia di covid-19. L'aiuto prevedeva stanziamenti per 8,6 miliardi di reais (quasi 1,5 miliardi di euro) per l'acquisto di materiale per prevenire la diffusione del contagio. Sulla Gazzetta ufficiale, il governo brasiliano ha definito l'iniziativa irregolare, sostenendo che il fondo avrebbe creato una spesa obbligatoria senza previsioni d'impatto sul prossimo anno. Sin dall'inizio della diffusione del coronavirus nel Paese, il presidente brasiliano si è scontrato con governatori e sindaci favorevoli al lockdown, ingaggiando con questi un braccio di ferro relativamente alle misure restrittive di quarantena e di blocco dell'attività economica. Su quest'ultimo fronte ieri l'Istituto brasiliano di geografia e statistica (Ibge) ha riferito che la produzione industriale nazionale è scesa del 18,8 per cento ad aprile rispetto a marzo, il più grande calo dal 2002, come risultato dell'impatto della pandemia. In Messico, stando all'ultimo bilancio giornaliero, sono state registrate ieri sera 1.092 morti legate al coronavirus, il livello più alto mai segnato dall'inizio della pandemia e più del doppio rispetto al precedente record giornaliero (501). Il nuovo dato porta il numero totale di decessi nel Paese ad oltre quota 11.700. Infine sono stati registrati altri 3.912 nuovi casi di coronavirus - un altro record giornaliero - che portano il totale a quota 101.238. Il Messico diventa così il 14° Paese al mondo con il maggior numero di contagi.



Il presidente russo Putin dichiara l'emergenza

Disastro ambientale nell'Artico

MOSCA, 4. Il presidente russo, Vladimir Putin, ha ordinato lo stato d'emergenza in Siberia in seguito alla fuoriuscita in un fiume di una massiccia quantità di combustibile diesel e lubrificanti da un cisterna vicino a Norilsk, remota città nel nord oltre il circolo polare artico. L'impianto appartiene al gigante dei metalli Norilsk Nickel, i cui dirigenti sono stati fortemente criticati dal leader del Cremlino per avere cercato di nascondere quanto accaduto. La perdita - di circa 21.000 tonnellate di combustibile, con evidenti conseguenze per l'ambiente - si è verificata lo scorso 29 maggio,

quando una cisterna di carburante è crollata in una centrale elettrica. Nello specifico, 15.000 tonnellate si sono riversate nel fiume Ambarnaja e le restanti 6.000 si sono infiltrate nel terreno. Si tratta del secondo più grave incidente del genere nella storia della Russia moderna, in termini di volume di sostanze tossiche fuoriuscite, hanno spiegato gli esperti. Il triste primato è detenuto ancora oggi dalla fuoriuscita di greggio verificatasi per diversi mesi nel 1994, nella regione di Komi. In una teleconferenza, Putin ha duramente attaccato il capo della controllata di Norilsk Nickel che ge-

stisce la centrale, la Nteck, dopo che i vertici dell'azienda non hanno riferito l'accaduto in modo tempestivo. «Perché il Governo deve saperlo giorni dopo e dai social?», ha detto Putin. Il ministro russo delle Emergenze, Evgeny Zinichev, si è già recato sul luogo dell'incidente, mentre il Comitato investigativo ha annunciato l'apertura di un'inchiesta e arrestato un impiegato della centrale. L'area delle città di Norilsk è già considerata una delle più inquinate della Russia per via delle attività estrattive. Per sanificare il fiume Ambarnaja ci vorranno decenni, hanno confermato gli esperti.



Il Global Vaccine Summit

LONDRA, 4. «È importante mettere insieme le capacità scientifiche, in modo trasparente e disinteressato, per garantire l'accesso universale alle tecnologie essenziali che permettono ad ogni persona, in ogni parte del mondo, di ricevere le cure sanitarie». È il tweet di Papa Francesco postato sull'account @Pontifex in occasione del Global Vaccine summit 2020, che si svolge oggi in videoconferenza per iniziativa del governo del Regno Unito nell'ambito degli sforzi volti a contrastare la pandemia da covid-19.

Infatti l'evento è stato organizzato allo scopo di raccogliere fondi per la ricerca di un vaccino per il coronavirus e per rendere disponibile nei Paesi più poveri e svantaggiati del mondo.

Il Regno Unito intende raccogliere almeno 8,2 miliardi di euro da donare a Gavi, organizzazione internazionale che punta a potenziare l'accesso ai vaccini nei paesi più poveri, per il periodo 2021-2025.

Durante la videoconferenza - stando a quanto riporta la stampa - i partecipanti analizzeranno i progressi fatti da Gavi e dagli operatori sanitari in prima linea durante la crisi di coronavirus. Alla videoconferenza partecipano Gavi, le Nazioni Unite e i capi di Stato invitati dal premier britannico Boris Johnson.

Fondata da Bill Gates nel 2000, Gavi ha contribuito a immunizzare un'intera generazione - oltre 760 milioni di bambini - e ha prevenuto oltre 13 milioni di morti in 73 paesi in via di sviluppo. Oggi, con la pandemia covid-19 che ha già colpito 47 paesi svantaggiati, Gavi adotta nuove misure per rafforzare i sistemi sanitari nei paesi a basso reddito. Tra gli interventi previsti nella videoconferenza di oggi, quelli di Bill Gates e del premier britannico Johnson.

Accordo raggiunto nella Große Koalition

Nuovo pacchetto di aiuti tedesco a sostegno dell'economia

BERLINO, 4. Accordo raggiunto a Berlino, nella Große Koalition del cancelliere tedesco, Angela Merkel, per un nuovo pacchetto di aiuti per contrastare gli effetti del coronavirus in Germania.

Il piano di sostegno all'economia e alle famiglie - indicano fonti del Governo al termine di un vertice ieri sera tra Cdu, Csu e Spd - prevede misure per 190 miliardi di euro fra il 2021 e il 2023. Una cifra al di sopra delle aspettative.

Le iniziative sono riassunte in un documento di 15 pagine, che prevede l'alleggerimento dei Comuni, la riduzione dell'Iva, bonus per le famiglie, ulteriori aiuti alle piccole

imprese e investimenti sul futuro, che comprendono gli incentivi per le auto elettriche. Si tratta di un pacchetto aggiuntivo, rispetto al piano da oltre 100 miliardi, messi in campo dalla Germania a marzo, fra aiuti alle imprese e prestiti di garanzia.

Fra le misure principali decise, il sostegno con aiuti miliardari ai Comuni in difficoltà; la riduzione dell'Iva dal 19 al 16 per cento, e per quel che riguarda le tariffe agevolate dal 7 al 5 per cento, nel periodo compreso fra il 1 luglio e il 31 dicembre; un bonus per le famiglie, che prevede un versamento a tantum da 300 euro per ogni figlio.

Ci saranno anche altre risorse per sostenere le imprese - "aiuti ponte" per un massimo di 25 miliardi - dei settori più colpiti dagli effetti della pandemia. Inoltre, 50 miliardi saranno stanziati per gli investimenti sul futuro, che comprendono anche la promozione dell'elettricità.

Il piano sarà la «pietra angolare» per confrontarsi con le sfide poste dalla crisi del coronavirus, secondo le parole di Merkel, affiancata dal vice cancelliere Olaf Scholz, il quale dal canto suo ha ribadito che «la pandemia non è finita». Le misure decise sono «giuste per evitare il peggio», ha aggiunto il cancelliere tedesco.

Almeno sedici morti nella Repubblica Democratica del Congo

Blitz contro civili nella provincia dell'Ituri

KINSHASA, 4. Almeno 16 persone, tra cui cinque bambini, sono state uccise nella Repubblica Democratica del Congo nell'ultimo attacco perpetrato contro civili in un Paese già fortemente provato: oltre al covid-19 sono di recente ricominciati i contagi di Ebola e di morbillo. Il massacro è avvenuto nella notte tra il 2 e il 3 giugno nella provincia dell'Ituri, nel nord-est, come riferito dai media locali.

Le autorità hanno attribuito il blitz ai miliziani della Cooperativa per lo sviluppo del Congo (Cococo). Il bilancio delle vittime, sebbene ancora provvisorio, è stato confermato anche dalle forze della locale missione di stabilizzazione delle Nazioni Unite, la Monusco.

La provincia dell'Ituri continua a essere teatro di violenze intercomunitarie, prevalentemente fra hema e lendu, ripesose nel 2017 dopo un diversi anni di relativa calma. Secondo alcune stime dell'Onu, malgrado l'intervento dell'esercito di Kinshasa, Cococo - composto da combattenti di etnia lendu - dall'inizio dell'anno ha già ucciso circa 300 civili e causato lo sfollamento di 200.000 persone.



Nominati da Mattarella 57 Cavalieri al merito della Repubblica

«Eroi della porta accanto» nella lotta al virus

ROMA, 4. Si sono «particolarmente distinti nel servizio alla comunità durante l'emergenza» del coronavirus e hanno rappresentato «l'impegno corale di tanti nostri concittadini nel nome della solidarietà e dei valori costituzionali». Con queste motivazioni il presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella - come annunciato a Codogno nella visita del 2 giugno -, ha nominato ieri i nuovi «Cavalieri al merito della Repubblica».

Sono 57 gli «eroi della porta accanto» scelti nelle prime file della lotta alla pandemia, senza distinzione fra chi ha avuto enormi meriti medici e scientifici e lo «straordinario» lavoro «normale» di chi ha contribuito a mantenere le strutture sanitarie nazionali in attività e in piena efficienza, nonostante sacrosante paure e timori di contrarre il virus. E poi quelle impegnate ad ogni livello con coraggio e forte senso di responsabilità.

In ambito medico-scientifico, tra coloro che hanno ricevuto l'onorificenza, ricordiamo l'anestesista di Lodi e il medico del reparto di me-

dicina di Codogno, Annalisa Malara e Laura Ricciuti, che furono le prime ad aver curato il «paziente 1» italiano; il professore di anestesia e cure intensive all'Università Humanitas di Milano, Maurizio Ceconi, definito da Jama (il giornale dei medici americani) «uno dei tre eroi mondiali della pandemia». E poi, Don Fabio Stevenzati, sacerdote del direttivo della Comunità pastorale San Cristoforo di Gallarate (Varese), tornato a fare il medico presso l'ospedale di Busto Arsizio vista l'emergenza; Fabiano Di Marco, primario di pneumologia all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo; Elena Pagliani, infermiera ritratta addormentata sulla tastiera del pc, nella foto diventata simbolo dell'emergenza coronavirus. Sono solo alcuni tra i premiati che, per il Quirinale, rappresentano l'intero sistema sanitario.

Tra i tanti «normali» il taxista Alessandro Bellantoni che ha percorso 1.300 km per portare gratis una bambina di tre anni da Vibo Valentia al Bambin Gesù per un check oncologico.

Scoperta in Messico la più grande e antica struttura cerimoniale costruita dai Maya

CITTA' DEL MESSICO, 4. È stato scoperto in Messico la più antica e più grande struttura Maya conosciuta finora. I resti ritrovati da un gruppo internazionale di archeologi nell'enclave di Aguada Fénix nello stato messicano di Tabasco, attraverso un metodo di telerilevamento aereo con raggi laser, risalirebbero all'800 e al 1000 a.C., più antichi dunque del centro cerimoniale di Ceibal (Guatemala), risalente al 950 a.C., sinora considerato la prima

enclave Maya. I reperti costituiscono la più grande struttura cerimoniale costruita dai Maya, costituita da una piattaforma alta tra i 10 e i 15 metri che si estende per 1,4 chilometri da nord a sud. Tutti i dettagli della scoperta sono stati pubblicati ieri dalla rivista «Nature», ed evidenziano come probabilmente l'area venisse usata per rituali di massa in una fase storica in cui la civiltà Maya non aveva ancora sviluppato la disuguaglianza sociale.

racconto

LA PAROLA DELL'ANNO

A colloquio con l'architetto Mario Botta

Territori di memoria

di SERGIO MASSIRONI

Il messaggio per la Giornata delle comunicazioni sociali 2020 non vede affievolirsi la sua eco. D'altra parte, come scrive il Pontefice, «in ogni grande racconto entra in gioco il nostro racconto». Mario Botta, architetto di fama internazionale, Premio Ratzinger 2018, volentieri ritorna dopo diverse settimane su parole che hanno intenzionato non solo la sua sensibilità, ma molti dei temi che da anni va approfondendo sia nella progettazione, sia nell'insegnamento.

Architetto, da che cosa è stato maggiormente colpito, in un messaggio che affronta un tema quasi letterario, quello dell'uomo come "essere narrante"?

Papa Francesco ancora una volta ci sorprende. Trovo che questo sia il primo dato. È così in tutte le grandi narrazioni, perché così è nella vita: sensazioni come lo sconcerto e la meraviglia costituiscono un'interruzione fondamentale del procedere umano. In tal senso le parole, e ancor più spesso le azioni di questo Papa, hanno una particolare capacità di far pensare e di interrogare i fondamentali della comune esperienza umana.

Lei sta descrivendo, a onor del vero, una possibilità che la stessa architettura conosce bene: stupire, interrompere un procedere distratto, porre con le pietre una domanda, intavolare attraverso le forme un discorso. Quante volte un portale, un volume, un modo di far filtrare la luce, l'effetto di una prospettiva hanno sotto la nostra percezione della realtà, attivando quella che il Papa definisce "tenezza", che è come il presentimento di un'armonia e di un senso che dall'esterno ci chiama.

Esattamente. Nel bel mezzo del gran corere attraverso la complessità del vivere quotidiano, il Papa ci ricorda il piacere e la dolcezza di un comportamento apparentemente lontano dalle dispute che ci circondano, indicandoci la necessità della "narrazione umana" come un aspetto felice del vivere collettivo. A differenza della disputa, i racconti – dice giustamente – «ci segnano, plasmano le nostre convinzioni e i nostri comportamenti, possono aiutarci a capire chi siamo». Ed è vero, come lei suggerisce, che ancor più della natura, sono le città a parlarci e in questo senso l'architetto ha avuto e mi pare continui ad avere una responsabilità su ciò che gli occhi vedono, sulle convinzioni e sui comportamenti che gli spazi umani generano. La dimensione amica, prosaica e domestica dell'abitare diviene essenziale per far riaffiorare emozioni e amori magari vissuti inconsapevolmente, che acquistano forza da un contesto, da uno spazio, da un ricordo che riemerge in un territorio di memoria. Non si tratta di nostalgia ma di una consapevolezza del nostro essere.

Lei ha molto lavorato alla dignità dell'architetto e non ha mai ceduto alla logica delle archistar pur nascondendosi in un campo in cui le logiche del business appaiono sempre più pervasive.

Il magistero degli ultimi Pontefici è divenuto sempre più coscienza critica del modello occidentale e ora un Papa tenuto "dalla fine del mondo" ci ricorda che «l'umanità merita racconti che siano alla sua altezza, a quell'altezza vergine e affascinante alla quale Gesù l'ha elevata». Architetto, che effetto le fa?

Mi pare di essere coinvolto in un sguardo di condivisione e tenerezza che sappia farci complici di un'azione di verità e bellezza. Lontani dalla cronaca asservita alla legge del consumo, il Papa ci invita a considerare alcuni aspetti elementari. L'uomo narrante, ad esempio: «Fin da piccoli abbiamo fame di storie come abbiamo fame di cibo... Nella confusione delle voci e dei messaggi che ci circondano, abbiamo bisogno di una narrazione umana, che ci parli di noi e del bello che ci abita». In una società fortemente mutata e apparentemente lontana dai bisogni dello spirito, l'architetto si trova oggi orfano di modelli di riferimento e si interroga su quale possa ancora essere il significato, per esempio, di un luogo di preghiera, quale il senso di luoghi dedicati al silenzio o alla meditazione. Abbiamo domande fondamentali a cui cercare di rispondere. L'architettura è un'attività che agisce negli anni con l'obiettivo di disegnare un "domani" che vuole durare. Quella del costruire è inevitabilmente una condizione che trasforma l'attuale equilibrio in uno nuovo: è in questa metamorfosi che risiede la finalità di ogni atto creativo e, prima ancora, narrativo.

Colpisce molto come un messaggio così universale riesca a penetrare – le sue parole lo dimostrano – avventure particolari, responsabilità individuali e professionali dal forte impatto collettivo. Certo, questo implica ascolto, la contaminazione tra linguaggi diversi, un'attitudine tutt'altro che scontata a connettere dimensioni che possono spesso procedere separate, con risultati drammatici. Se potesse rispondere a Papa Francesco, che cosa gli direbbe, architetto?

A Papa Francesco dico: «Grazie!» È bello sapere che, di tanto in tanto, vi è una presenza in grado di ricordare la condizione di un vivere collettivo attraverso dalla dolcezza di possibili modi d'essere troppo spesso assenti nella frenesia della quotidianità degli impegni. E ancora grazie per la sua lucidità nel proporre la verità di un "territorio di memoria", talvolta precario o smarrito, di cui serbiamo un'eco lontana. Nella città consolidata – e questa è la forza del vecchio continente – è leggibile una storia che ci appartiene e che, divenendo parte del nostro bagaglio culturale, chiede di essere interpretata attraverso la sensibilità del nostro tempo. La cultura attuale rende sempre più facile aderire ad un mondo virtuale, invisibile e astratto dal quale però, più o meno coscientemente, ci è data l'opportunità di prendere le distanze per rintracciare le radici di un passato che ci appartiene. Ascoltare racconti, anche quelli silenziati che il territorio custodisce, aiuta gioia e fatica a connettere il "fare" dentro un tempo dove, almeno apparentemente, hanno la meglio i fattori più prosaici dell'attualità.

«Desidero dedicare il Messaggio di quest'anno al tema della narrazione perché credo che per non smarrirci abbiamo bisogno di respirare la verità delle storie buone: storie che edificano, non che distruggano; storie che aiutino a ritrovare le radici e la forza per andare avanti insieme»

(Papa Francesco per la giornata delle comunicazioni sociali 2020)



Giuliano Vangi, «La scultura della memoria» (1918)
Sotto, dello stesso autore
«San Giovanni Battista» (1996)

La presenza della Grazia e dell'amore di Dio nel «tessuto» della storia umana

Quel luogo dove tutto è leggero

di ANTONELLA LUMINI

Il problema della comunicazione in una società di massa globalizzata spinge innanzitutto a riflettere sul grave pericolo di manipolazione che un mezzo così potente implica in un tempo in cui il connettivo sociale si sta dissolvendo per il venir meno di ogni autentico retroterra culturale tradizionale, per lo sradicamento che comporta il crescente bisogno di movimento degli individui tra un continente e l'altro. Se si aggiunge la crescita in maniera esponenziale della comunicazione sui social, in cui, insieme alle cosiddette fake news, trovano sfogo ogni sorta di disagio, malcontento, aggressività collettivi, incrementando l'imperversare di fenomeni virali e gravi forme di dipendenza, c'è davvero da preoccuparsi. Di fatto i temi relativi alla comunicazione attirano sempre più marcatamente l'interesse delle scienze umane, parallelamente incrementano però quella malsana ricerca disposta a sottomettere a precisi interessi manipolatori del mondo dell'economia, della politica, della finanza, costituendosi in potere forte estremamente difficile da smascherare. Ma la comunicazione non è certo riducibile a questo, essa costituisce una fondamentale espressione della vita umana. E proprio in questa direzione si pone il messaggio di Papa Francesco per la giornata della comunicazione. Come in molti altri suoi documenti, colpisce l'umanità, lo sguardo limpido che vede nella verità, ma non giudica, lasciando sempre prevalere un afflato amoroso. C'è un velo di tristezza, ma insieme una fiducia senza riserve nel bene: «Per non smarrirci abbiamo bisogno di respirare la verità delle storie buone: storie che edificano, non distruggano; storie che aiutino a ritrovare le radici e la forza per andare avanti insieme». Stimola a guardare da quel punto di vista in cui il visibile si interseca con l'invisibile, si apre, si dilata di significati che amplificano la comprensione di quello che osserviamo, come lo sguardo di Dio che vede il dritto e il rovescio.

Servono «storie che riportino alla luce la verità», ma la verità richiede occhi che la sappiano intravedere nel profondo dove rimane celata, «abbiamo bisogno di sapienza». Seppure ben accorto, il Papa non agisce sulla paura, non usa il terrorismo rispetto al pericolo di tali mezzi, invita a stare bene in guardia. Come insegna il Vangelo, sollecita a riconoscere l'inganno per smascherarlo rimanendo stabili nella luce della verità. Se la tendenza generale è di usare l'informazione per raccontare storie false e strumentali ai fini di una perversa strategia di persuasione ideologica, e peggio ancora per fomentare paura e odio, è essenziale che ci siano coloro che invece continuano a scrivere «racconti belli, veri, buoni». La comunicazione esprime quella necessità di raccontare connotata all'essere umano che garantisce la trasmissione della memoria. Ha una grande influenza sul tempo, ne condiziona gli eventi: «le storie influenzano la nostra vita (...) I racconti ci segnano». C'è dunque una stretta connessione fra il

raccontare e lo scorrere del tempo: «L'uomo è un essere narrante perché è un essere in divenire». Chi racconta si assume una grande responsabilità di fronte alla storia degli individui e dei popoli. C'è un evidente richiamo alla coscienza: «Mettendo insieme informazioni non verificate, ripetendo discorsi banali e falsamente persuasivi, colpendo con proclami di odio, non si tesse la storia umana, ma si spoglia l'uomo di dignità».

Papa Francesco riesce a cogliere in maniera mirabile il senso profondo del raccontare attraverso un'immagine poetica: la tessitura. Tessuto e testo hanno la stessa etimologia (latino *texere*): «Non tessiamo solo abiti, ma anche racconti». Tessere richiede un'intellettualità su cui possa prendere corpo l'ordito. Narrare, raccontare storie, costituisce la memoria di quegli intrecci che poi vengono a manifestarsi nella vita di uomini e donne in un concatenarsi continuo di eventi; è tessere le trame che danno consistenza, ma anche sussistenza alla storia. La storia è un magma che però ha una sua tenuta, sussiste. Allo stesso tempo spinge sempre oltre in un divenire in cui il passato forgia le trame del futuro. Come le acque alla sorgente di un fiume che poi si gettano nel mare, ugualmente il passato si travasa nel futuro. La storia dei popoli, così come quella dei singoli individui, è un'intelaiatura sottile di cause ed effetti che non è facile ricostruire e la cui narrazione partecipa a forgiare l'intreccio stesso. Le concomitanze sono molteplici e basta un piccolo spostamento per dare un'ampia virata a un andamento.

C'è una necessità che incatena i destini, eppure essi si forgiavano come le onde in mezzo alle correnti che si spostano, si alzano, si abbassano a seconda dei venti. Ma nel magma di tali concatenazioni che tessono le storie, passa un respiro lieve che non è sottoposto a nessun gioco: il respiro della grazia dove tutto è leggero. Passa l'azione misteriosa e potente dell'opera creatrice sempre in atto. Ecco allora che il Papa introduce la «Storia delle storie»: la Sacra Scrittura. «Essa ci mostra fin dall'inizio un Dio che è creatore e nello stesso tempo narratore». Dio crea attraverso la Parola, quindi narra, ma proprio attraverso questo suo narrare «chiama alla vita le cose e, al culmine, crea l'uomo e la donna come suoi liberi interlocutori, generatori di storia insieme a Lui». Espressione forte che pone l'accento sulle potenzialità umane. Se l'uomo e la donna «insieme» a Dio generano storia, vuol dire che partecipano all'opera creatrice. Sono investiti di grande responsabilità perché se invece generano storia senza di Lui, possono distruggere. Ed è proprio rispetto a questo pericolo che Papa Francesco dimostra la sua ferma fiducia nel trionfo del bene. La Bibbia tramanda la fatica del lungo itinerario attraverso cui Dio attende la risposta d'amore al suo amore e che l'evento dell'incarnazione ratifica in maniera irreversibile. «La Bibbia è la grande storia d'amore tra Dio e l'umanità. Al centro c'è Gesù: la sua storia porta a compimento l'amore di Dio per l'uomo e l'amore dell'uomo per

Dio». La storia dunque, con le sue oscurità, le sue grandi contraddizioni, è innanzitutto il terreno attraverso cui l'amore divino opera, si fa conoscere, si espande. Questo è essenziale raccontare e tramandare di generazione in generazione, come afferma la citazione dell'Esodo posta a titolo del messaggio: «Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria». Papa Bergoglio non si stanca di ribadire questa prospettiva. Misericordia, tenerezza, capacità di ascoltare, accogliere, perdonare, prendere a cuore disagi e sofferenze, danno conto di una teologia che sviluppa umanità attraverso il contatto intimo con l'amore divino inscritto nella memoria, con l'atto creativo che ci ha generati e continuamente ci genera. La divinità di Gesù traspare dalla sua umanità, dalla sua pienezza umana. Anche in questo messaggio mette in luce l'afflato amoroso di Dio verso l'essere umano per quello che è, nei suoi limiti, nelle sue fragilità, ma anche nella sua straordinaria bel-



lezza di creatura amata. Questa prospettiva offre un vero e proprio esempio di teologia dell'incarnazione. Il desiderio connotato a ogni uomo e a ogni donna di conoscere Dio, viene oltrepassato dal rivelarsi del desiderio intrinseco a Dio stesso di farsi conoscere. Per millenni la teologia ha continuato a tendersi nello sforzo di disincarnarsi per elevarsi verso l'assoluto, non ha cioè accolto la prospettiva biblica e soprattutto quella inaugurata dal Vangelo: Dio anela a farsi conoscere all'uomo e lo fa proprio incamandoci. Conoscenza che si misura lasciando che Dio prenda corpo nell'intimo. Teologia dell'incarnazione che scaturisce dall'esperienza diretta di Dio nel cuore, via sapienziale. Ritorno a quella teologia della tradizione più antica fondata sulla connessione fra intelletto e cuore, intelletto d'amore. Conoscenza cioè veicolata dall'amore. Non si conosce Dio disincarnandoci, bensì lasciando che Dio si incarni in noi, dilati i nostri sensi carnali affermando la nostra capacità percettiva, sensoriale, rendendoci partecipi del suo amore.



Mario Botta, San Giovanni Battista a Megno (1996)

Sessanta anni fa Giovanni XXIII istituiva il Segretariato per l'unità dei cristiani

I primi passi del cammino

Pubblichiamo uno stralcio tratto da «Unità dei cristiani: dovere e speranza», a cura del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani (Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2010, pagine 141) in cui si ricorda la nascita, 60 anni fa, di quello che allora venne chiamato Segretariato per l'unità dei cristiani.

L'annuncio di Papa Giovanni XXIII, il 25 gennaio 1959, durante un'allocuzione rivolta ai cardinali al termine della celebrazione liturgica nella basilica di San Paolo fuori le mura, di voler convocare un Concilio ecumenico che tra le sue finalità avesse anche il ristabilimento dell'unità con le comunità separate, come si usava dire allora, suscitò molte speranze, ma anche malintesi e congetture di ogni genere. Cosa intendeva esattamente il Papa per Concilio ecumenico? Si trattava di un concilio di tutta la Chiesa cattolica sparsa nel mondo o di un concilio al quale sarebbero state invitate a partecipare anche le Chiese non cattoliche? L'invito a ricercare l'unità rivolta alle comunità separate preludeva forse ad un tentativo unionistico come era accaduto nei concili di Lione e di Firenze?

A questi interrogativi di grande importanza per i risvolti ecumenici del futuro concilio non furono date immediatamente delle risposte. Lo stesso Papa avrebbe precisato solo progressivamente il senso del suo annuncio. Tuttavia si avvertiva una oggettiva difficoltà nell'affrontare il rapporto con i cristiani non cattolici. In quell'epoca, non esisteva nella Chiesa cattolica un organismo autorevolmente deputato a curare le relazioni con le altre Chiese e comunità ecclesiali, in grado di chiarire quali fossero le intenzioni di Giovanni XXIII. L'assenza di un tale organismo era ancora più evidente da quando nel 1948 era stato fondato il Consiglio ecumenico delle Chiese che rappresentava numerose confessioni cristiane di occidente e di oriente. Questo vuoto istituzionale era colmato principalmente dalla Congregazione del Sant'Uffizio, la quale, però, interpretando il movimento ecumenico essenzialmente come una fonte di pericolo per l'integrità della dottrina e per la salvaguardia della tradizione, si limitava ad esercitare un rigido controllo di tutte le attività connesse ai rapporti con cristiani delle diverse confessioni (cfr. il *Monitorium* del Sant'Uffizio *Cum Comperimus* [1948]), che ribadiva il divieto per i cattolici di partecipare a riunioni miste di carattere ecumenico senza la previa autorizzazione da parte dell'autorità ecclesiastica, secondo quanto era stato sancito nell'enciclica *Mortalium animas* [1928]. Si veda anche l'istruzione del Sant'Uffizio *Ecclesia Catholica* [1950] e l'enciclica *Humani generis* [1950]. Un quesito che nullo dei contatti con i cristiani delle Chiese ortodosse aveva la Congregazione della Chiesa orientale.

Nel corso degli anni cinquanta vi erano stati vari tentativi di superare questa empassa. Si era considerata la proposta di creare un organismo cattolico con finalità ecumeniche che avesse preoccupazioni più pastorali che dottrinali. Tale organismo avrebbe dovuto coordinare le iniziative ecumeniche dei pochi cattolici che si occupavano di questi temi, venendo a rappresentare un interlocutore credibile per i cristiani non in piena comunione con la Chiesa cattolica. Nel 1952 il prelado olandese Johannes Willebrands fondò la Conferenza cattolica per le questioni ecumeniche che organizzava annualmente incontri con i rappresentanti dei più importanti centri ecumenici cattolici. Willebrands riferiva al cardinale Ottaviani, prefetto del Sant'Uffizio, sull'attività della Conferenza, la quale tuttavia non ebbe mai un'approvazione ufficiale da parte di Roma. L'annuncio della convocazione del concilio mostrò ancora una volta quanto fosse urgente un'iniziativa di questo genere.

Nei primi mesi del 1960 vari suggerimenti da parte di episcopati e di personalità competenti arrivarono a Roma. Tra le proposte, giunse da più parti quella di creare un apposita commissione per promuovere l'unità dei cristiani. Una di queste, particolarmente significativa, proveniva dalla Germania.

La spinta immediata venne dal cosiddetto incidente di Rodi. Nell'agosto 1959 si teneva a Rodi la riunione del comitato centrale del Consiglio ecumenico delle Chiese. Da parte cattolica erano presenti, in qualità di giornalisti - l'unica forma di presenza consentita in quel tempo dall'autorità della Chiesa cattolica -, monsignor Johannes Willebrands e padre Jean-Christophe Dumont. Quest'ultimo pensò di approfittare dell'occasione per organizzare un incontro amichevole con alcuni teologi ortodossi. L'iniziativa, concepita come un incontro puramente privato, fu interpretata, sia dalla stampa che dai dirigenti del Consiglio ecumenico delle Chiese, come un tentativo ufficiale di creare nuovi rapporti tra cattolici e ortodossi per allontanare questi ultimi da Ginevra, e provocò una forte reazione del Consiglio ecumenico stesso. Come conseguenza, fu disdetto un incontro ad Assisi tra rappresentanti del Consiglio ecumenico e della Chiesa cattolica, annullato per l'ottobre 1959, e venne altresì previsto un colloquio teologico misto tra cattolici e ortodossi programmato per il 1960 a Venezia. In tale situazione, si sentì molto la mancanza di un organismo cattolico che potesse

intervenire in modo ufficiale per chiarire i malintesi.

L'incidente di Rodi indusse l'arcivescovo di Paderborn, monsignor Lorenz Jäger, a scrivere nell'autunno del 1959 al gesuita padre Bea, di origine tedesca ma da tanti anni a Roma, rimarcando la necessità di dotare la Curia romana di un ufficio competente per l'ecumenismo. Nel giro di poco tempo Bea e Jäger coinvolsero anche monsignor E. Stakemeier, direttore dell'Adam Möhler Institut di Paderborn, con il preciso compito di formulare una proposta concreta. Agli inizi del

Da una testimonianza del cardinale Bea sappiamo che qualche settimana più tardi, dopo un'adunanza della Sacra Congregazione dei riti, alla presenza del Papa, questi chiamò lo stesso cardinale Bea per dirgli che il nuovo organo, anziché "commissione", avrebbe dovuto preferibilmente chiamarsi "segretariato", di modo che esso potesse più liberamente muoversi nel campo piuttosto nuovo ed insolito assegnatogli.

Il 30 maggio 1960, dopo il Concistoro semipubblico per la canonizzazione del beato Giovanni de Ribera, il Papa radunò i cardini

sidenti delle Commissioni e del Segretariato. Ecco come vengono descritti nel motu proprio il Segretariato e il suo compito: «Per mostrare in maniera speciale il Nostro amore - diceva il Papa - e la Nostra benevolenza verso quelli che portano il nome di cristiani, ma sono separati da questa Sede Apostolica, e perché possano seguire i lavori del Concilio e trovare più facilmente la via per raggiungere quella unità che Gesù Cristo ha implorato dal Padre celeste con ardente preghiera. Noi abbiamo istituito un Comitato [actus] o Segretariato». La descrizione, piuttosto scarna e generica, creerà più tardi qualche ambiguità riguardo alla competenza del Segretariato nel preparare degli schemi per il concilio. Solo per citare un esempio del clima di incomprensione che circondava il Segretariato agli inizi, è noto che, durante il periodo di preparazione al concilio, il padre S. Tromp, segretario della Commissione teologica, ebbe a dire a monsignor Willebrands a proposito appunto del Segretariato: «Che cosa volete? Siete solo un ufficio informativo».

La nomina del cardinale Bea a presidente del Segretariato suscitò qualche sorpresa nel mondo ristretto dei pionieri dell'ecumenismo. Agostino Bea, gesuita tedesco, era stato creato cardinale da Giovanni XXIII il 16 novembre 1959 all'età di 79 anni. Era noto per la sua attività di professore e poi rettore dell'Istituto biblico, per la sua attività di consultore in diverse Congregazioni e, soprattutto, per essere stato il confessore di Pio XII. Nessuno metteva in dubbio le qualità intellettuali e le doti di intelligenza e duttilità di Bea, ma nessuno lo aveva mai visto partecipare a riunioni o convegni ecumenici. Tuttavia sarebbe un grave errore pensare che Bea non si fosse mai occupato di ecumenismo prima del 6 giugno 1960. L'attività di esegeta, a cui aveva dedicato tutta la vita, valeva da eccellente preparazione al suo futuro compito ecumenico. Bea possedeva inoltre una preparazione più specifica maturata attraverso prolungati contatti con personalità cattoliche impegnate in questioni ecumeniche, in particolare con monsignor Willebrands al quale era legato da un rapporto di amicizia, e con prestigiose figure di pastori e teologi appartenenti ad altre confessioni cristiane.

Il cardinale si mise subito al lavoro per l'organizzazione del Segretariato e sottomise al Papa una lista di nomi per il compito di segretario, tra i quali il primo era monsignor Willebrands, ideatore e fondatore della Conferenza cattolica per le questioni ecumeniche, alla quale partecipavano un'ottantina di teologi cattolici interessati al problema. Il 28 giugno 1960 Willebrands fu nominato segretario del Segretariato ed il 7 luglio era già a Roma per cominciare il suo lavoro. Si accin-

denza nel campo dei rapporti ecumenici ed erano legati a monsignor Willebrands da un'amicizia decennale, e poi gli arcivescovi J. Martin (Rouen, Francia), J.C. Heenan (Liverpool, Inghilterra) e i vescovi E. De Smedt (Bruges, Belgio), P.A. Nicvorn (Groningen, Olanda).

Completavano la lista dei membri alcuni ecclesiastici residenti a Roma: J. Höfer, prima professore di teologia a Paderborn e poi consulente ecclesiastico all'ambasciata della Repubblica Federale di Germania presso la Santa Sede, il quale già da lungo tempo era in contatto con il cardinale Bea; J. Cunningham, americano di origine, procuratore generale dei sacerdoti missionari di San Paolo; C. Boyer, gesuita, presidente dell'Associazione internazionale Unites; M. Maccarone, docente di storia ecclesiastica all'università del Laterano e segretario del Pontificio Comitato di scienze storiche. Tra tutti i membri, solo gli ultimi due erano in qualche modo legati alla Curia romana.

Per quanto riguarda i consultori, essi provenivano per la maggior parte dalla cerchia di teologi collegati, in diverso modo, al lavoro della Conferenza cattolica per le questioni ecumeniche. Per la loro scelta si cercò di seguire per quanto possibile criteri di rappresentatività sia geografica che teologica.

Vi era un significativo inserimento di teologi nordamericani a vario titolo coinvolti nell'attività ecumenica: G. Weigel, gesuita (Canada), G. Tavard, agostiniano dell'Assunzione (Usa), G. Beaum, agostiniano (Canada), e E. Hanahoe, dei francescani dell'Atonement (Usa). Erano poi rappresentate le principali componenti dell'ecumenismo cattolico europeo: i tedeschi H. Volk, professore di dogmatica all'università di Münster, ed E. Stakemeier, direttore del Johann Adam Möhler Institut di Paderborn; i francesi J. Ch. Dumont, direttore del Centro di studi Istina e J. Hamer, domenicano, rettore delle Facoltà dominicane da Saulchoir; i britannici F. Davis e M. Bevenot, gesuita, professore nell'Heythrop College; l'olandese F. Thijssen, amico e stretto collaboratore di monsignor Willebrands; lo svizzero J. Feiner, professore al seminario di Coira; l'italiano A. Bellini, professore al seminario di Bergamo. Da Roma provenivano P. Dumont, monaco del monastero di Chevrougne e rettore del Collegio Greco e G. Vodopivec, professore all'Urbaniana, unico rappresentante delle università romane.

La lista dei membri e dei consultori fu successivamente più volte integrata. Il 16 settembre fu nominato un nuovo membro, il padre servita inglese G. M. Corr.

Tra dicembre 1960 e gennaio 1961 si aggiunsero altri membri e consultori, tra i quali: G. van Velsken, vescovo di Kronstadt (Sud Africa) e il padre Michalon, suplicario, direttore del Seminario universitario di Lione (Francia), espressione della cosiddetta scuola di Lione di padre P. Couturier, che in un primo tempo non era rappresentata nel Segretariato. Altre nomine furono pubblicate tra febbraio e luglio 1961: G. Thils, professore di dogmatica all'Università di Lovanio (Belgio), E. Ewers, polacco insegnante a Roma, editore di Rota, e T. Holland, vescovo coadiutore di Portsmouth (Gran Bretagna), in qualità di membri; S. Diebold, lazzarista, superiore del Seminario maggiore di Montpellier (Francia), e W. Becker, oratoriano (Repubblica Federale di Germania), come consultori.

Dal 18 al 25 settembre 1960 ebbe luogo a Gazzada, nei pressi di Milano, un convegno della Conferenza cattolica per le questioni ecumeniche. Il 21 settembre il cardinale Bea fece visita ai partecipanti al convegno per parlare loro dei futuri piani del Segretariato e poiché molti membri e consultori già nominati erano in presenza si colse l'occasione per convocare un incontro per un informale scambio di idee. Benché limitata ai membri e consultori presenti a Gazzada, fu questa di fatto la prima riunione, seppure non ufficiale, del Segretariato per l'unità dei cristiani.

Nel frattempo, a fine agosto, erano stati chiamati a lavorare a tempo pieno per il Segretariato i primi due collaboratori: il francese Jean-François Arrighi, il quale, essendo stato segretario del cardinale Tisserant e minuziatore della Congregazione della Chiesa orientale, conosceva bene la Curia romana, e lo statunitense Thomas F. Stranksy, un giovane sacerdote missionario di San Paolo, che sarà il primo archista. A questi si unì, a partire dal febbraio 1961, E. Salzmann, prete della diocesi svizzera di Sion, il quale, per i primi tempi, veniva pagato direttamente dal cardinale Bea, perché la Segreteria generale del concilio non diede il permesso di assumere altro personale.

Il 21 ottobre 1960, a pochi giorni dalla prima riunione, lo staff del Segretariato ebbe la sua sede, appena quattro stanze al primo piano di un antico palazzo in via dei Corridori 64, a due isolati da San Pietro. Il Segretariato aveva finalmente un indirizzo, ma fu necessario aspettare ancora un po' di tempo perché gli uffici fossero forniti di tutto l'occorrente per lavorare. Come racconterà più tardi padre Stranksy, non avendo di meglio, si utilizzò la vasca da bagno come primo archivio e si dovette prendere in prestito la macchina da scrivere dalla sua casa religiosa!



«L'Osservatore Romano» del 5 giugno 1960 con il testo del Motu proprio di Giovanni XXIII che istituisce il Segretariato per l'unità dei cristiani; a fianco l'edizione del 6 giugno 1960 con la nomina del cardinale Agostino Bea alla guida del Segretariato

1960, qualche settimana dopo la nomina di Bea a cardinale, avvenuta il 16 dicembre 1959. Jäger poteva invitare al suo illustre concittadino un piano per la creazione di una Commissione pro motione ecumenica.

Nei mesi successivi, il cardinale Bea studiò con attenzione il progetto e diede a Jäger alcuni consigli per una elaborazione più accurata. Fu il cardinale Bea a proporre che fosse omesso il termine "ecumenica" che poteva suscitare qualche incomprensione nell'ambiente della Curia romana, e che si usasse al suo posto l'espressione "pro unione Christianorum promovenda".

In data dell'11 marzo 1960, il cardinale Bea trasmise a Giovanni XXIII la domanda per l'erezione di una pontificia commissione per promuovere l'unità dei cristiani, firmata da Jäger, accompagnandola con una propria lettera. La reazione del Papa fu positiva e sorprendentemente rapida. Appena due giorni più tardi, il 13 marzo, Giovanni XXIII comunicò al cardinale Bea il suo accordo di massima ed il desiderio di discuterne alcuni particolari, il che avvenne in una udienza privata concessa lo stesso giorno. Nel colloquio, il Papa disse a Bea che sarebbe stato nominato presidente della nuova commissione. All'indomani, Giovanni XXIII appuntava sulla lettera del cardinale Bea dell'11 marzo: «Preso l'intelligenza con card. Segretario di stato e con card. Bea (12 e 13 marzo). Si presiede come proposto. Il card. Bea sia il presidente della Pontificia Commissione proposta: risponda e prenda accordi col Vescovo di Paderborn. Prepari tutto, ma quanto a pubblicazione ufficiale si attenda a dopo Pasqua, mettendosi in linea colle altre Commissioni che si verranno nominando sopra le diverse materie del Concilio. Ita. Die XIV martii 1960. Io. XXIII» (nota di Giovanni XXIII riportata in *Giovanni XXIII, Lettere 1958-1963*, a cura di Loris Capovilla, Roma 1978, pp. 495-496).



nali nella biblioteca privata per raggiungerli sull'imminente pubblicazione delle commissioni preparatorie del concilio. Menzionò anche l'istituzione di «alcuni Segretariati», in primo luogo di quello per l'unione dei cristiani, aggiungendo di ritenere che il cardinale Bea certamente avrebbe guidato bene il nuovo organismo. Fu l'unico nome menzionato in tutto il discorso, e peraltro omesso nel testo ufficiale pubblicato. Il Papa l'aveva aggiunto spontaneamente.

Fu così che con il motu proprio *Superno Dei Nutu*, pubblicato il 5 giugno 1960, festa di Pentecoste, venne istituito un Segretariato ad unilaterale *Christianorum fovendam*. Il giorno dopo, il 6 giugno, furono nominati i pre-

geva in tal modo a dirigere il lavoro di uno degli organismi preparatori al concilio un personaggio completamente estraneo alla Curia romana, caso unico nel panorama di questi organismi. La scelta di Willebrands si rivelò preziosissima, in quanto egli conosceva bene il mondo dell'ecumenismo ed i pionieri cattolici che se ne erano interessati. Tra questi furono scelti i primi membri e consultori.

Il 2 settembre vi furono le prime nomine ufficiali di 10 membri e 15 consultori. Tra i membri vi erano il già menzionato L. Jäger, arcivescovo di Paderborn, e F. Charrière, vescovo di Losanna, Ginevra e Friburgo, i quali avevano da tempo accumulato espe-

Raccolti tutti i documenti del dicastero fin dalla sua istituzione

Natura e storia dell'Archivio della Congregazione delle cause dei santi

di SIMONA DURANTE*

L'Archivio della Congregazione delle cause dei santi raccoglie i documenti del dicastero fin dall'origine della sua istituzione. Con la costituzione apostolica *Immensa Aeterni Dei*, Sisto V, alla fine del '500, dava un nuovo ordinamento alla Curia romana. Con lo scopo di coadiuvare l'attività di governo del Pontefice, fondava ben quindici Congregazioni. Tra queste, la quinta era la Congregazione «pro sacris ritibus et caeremoniis», alla quale veniva affidato il duplice compito di vigilare e regolare tutta la materia inerente al culto liturgico e di trattare con competenza universale le Cause di canonizzazione dei santi, al cui studio e alla cui preparazione avevano sin allora atteso, separatamente e quindi senza unità di criterio, gli Uditori della Sacra Roma.

I documenti archivistici, come è noto, rispecchiano l'attività dell'istituzione che li produce. Pertanto, per meglio comprenderne la natura, pare opportuno segnalare, brevemente, l'iter storico vissuto da questo dicastero, al cui cranso stata attribuite numerose competenze. Si sarebbe occupato, in particolare, di disciplinare l'esercizio del culto divino e le funzioni delle cappelle papali e cardinalizie; curare l'emendazione dei libri liturgici; provvedere alle nuove edizioni; definire qualsiasi questione relativa alla celebrazione delle feste dei santi; approvare calendari e propri diocesiani o di ordini o congregazioni religiose; decidere circa il culto delle reliquie e delle immagini dei santi; conformare o eleggere i santi patroni locali, nazionali ecc.; accordare privilegi circa l'uso di vesti sacre e insegne ecclesiastiche nelle celebrazioni liturgiche; risolvere le controversie relative alle precedenze ecclesiastiche; fissare il protocollo per il ricevimento di sovrani, principi, ambasciatori e altri illustri personaggi sia civili che ecclesiastici. Per quanto riguarda la competenza relativa alle cerimonie, essa le fu tolta ben presto (probabilmente dallo stesso Sisto V) e affidata al nuovo dicastero del Cerimoniale, a cui furono demandate le competenze relative alla cura del cerimoniale civile e dei riti della Cappella papale. Così che l'Archivio della Congregazione fu mutato in Congregazione dei sacri riti.

Quest'ultima, dunque, aveva poteri sia nell'ambito del contenzioso che dell'amministrativo, ma aveva anche veri e propri poteri legislativi in senso lato, come ribadiva un decreto del 1846. Essa godeva della facoltà di emanare decreti generali aventi valore di legge, anche senza previa approvazione pontificia. Le sue attribuzioni e i suoi poteri rimasero pressoché inalterati fino alla riforma di Pio X del 1908, anche se con la fondazione della Congregazione di Propaganda Fide nel 1622 tutte le questioni liturgiche concernenti le Chiese orientali passarono al nuovo dicastero, così come le funzioni sottratte le competenze relative alla sacra reliquie, con la istituzione della Congregazione delle indulgenze e delle reliquie, creata da Clemente IX nel 1669, anche se quest'ultima competenza le sarebbe stata riattribuita solo per pochi anni nel 1904 da Pio X. Ma, come si accennava, fu nel 1908 con la costituzione apostolica *Sapientium Consilio* che si ridussero significativamente le prerogative attribuite ai Riti. La Congregazione perse, così, la facoltà di trattare alcune cause, tanto in via contenziosa che in via economico-amministrativa, le fu sottratta l'appena riavuta competenza in materia di indulgenze e, per finire, l'ambito della disciplina dei sacramenti rimase limitato alle prerogative relative al culto e ai riti. Nel 1914, il Papa avrebbe, poi, soppresso le tre commissioni prelatizie (liturgica, storico-liturgica e per la musica e il canto sacro) esistenti presso la Congregazione stessa. Il 15 agosto 1917, Paolo VI avrebbe ristrutturato completamente il dicastero, creando due sezioni. La prima, quella liturgica, si occupava di libri liturgici di qualsiasi genere della Chiesa latina, con il compito di rivederli, correggerli o approvarli; esaminare e approvare i nuovi uffici divini e calendari diocesani e degli ordini o congregazioni religiose; giudicare e dirimere i dubbi che potevano sorgere in materia di riti; favorire le relazioni con le Conferenze episcopali nazionali e gli istituti liturgici ed in-

fine era competente nell'ambito del culto non liturgico come le pratiche dei popoli esistenti. Esisteva una seconda sezione detta giudiziaria che si occupava più precisamente della procedura per la canonizzazione. Essa prendeva visione delle suppliche e ne valutava l'opportunità per l'introduzione delle cause; si occupava della validità degli atti stessi; valutava gli scritti dei servi di Dio e l'eroicità delle virtù, il martirio e l'antichità dei culti ad essi tributati. Inoltre, questa sezione aveva competenza anche nel giudicare, dopo la relazione dei medici, gli eventuali miracoli avvenuti per intercessione dei servi di Dio. Nonostante la completa ristrutturazione a cui questo dicastero era stato sottoposto con la riforma curiale del 1967, parve opportuno allo stesso Paolo VI, a meno di due anni di distanza, di procedere, in forza della costituzione apostolica *Sacra Rituum Congregatio* dell'8 maggio 1969, ad abolire la Sacra Congregazione dei sacri riti, così com'era, per elevare al rango di dicastero autonomi le due sezioni di cui abbiamo parlato. Si crearono così le attuali Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti e quella delle cause dei santi.

Quest'ultima ha dunque competenza sulla trattazione delle cause dei santi con assoluta esclusività per tutta la Chiesa. Ma ancora, quattordici anni dopo, la Congregazione delle cause dei santi sarà oggetto di una nuova e radicale riforma a opera di Giovanni Paolo II, con la costituzione apostolica *Divinus perfectionis Magister* del 25 gennaio 1985. Ci è sembrato molto opportuno - chiariva il Papa - rivedere ancora la procedura nell'istruzione delle cause, e riordinare la stessa Congregazione per le cause dei santi, in modo da andare incontro alle esigenze degli studiosi e ai desideri dei nostri fratelli nell'episcopato, i quali più volte hanno sollecitato una maggiore agilità di procedura, conservata, però, la solidità delle ricerche in un affare di tanta importanza. Pensiamo inoltre, che alla luce della dottrina sulla collegialità proposta dal concilio Vaticano II, sia assai conveniente che gli stessi vescovi vengano maggiormente associati alla Sede apostolica nella cura delle cause dei santi.

L'Archivio della Congregazione delle cause dei santi (già Congregazione dei riti) sorge e si sviluppa in questo ampio contesto storico. Pertanto la sua storia si muove entro la dinamica degli avvenimenti che nel corso dei secoli hanno coinvolto la Congregazione stessa, dalla sua fondazione fino ai giorni nostri. Di qui, come si diceva, è sorta l'esigenza di sintetizzare l'evoluzione storica del Dicastero in questo capitolo introduttivo, per meglio capire il tipo di documenti che si possono rintracciare fra i fondi dell'Archivio. Dunque, esso raccoglie più propriamente tutto l'Archivio storico della Congregazione dei riti, l'Archivio di deposito e corrente, versato nei vari uffici del dicastero oggi attivo.

Si è appena descritto l'Archivio in senso lato o "generale", su cui centeremo la nostra attenzione. Esistono, poi, due altri archivi particolari: quello così detto della "ex Cancellaria", che raccoglie, prevalentemente, gli originali degli scritti dei servi di Dio, lasciati nel corso dei secoli in Congregazione dalle postulazioni, che dovrebbero, una volta terminato lo studio su di essi, ritirarli; e i *Transunti*, copie originali degli atti dell'inchiesta diocesana (Archetipi) depositati in Congregazione per compiere su di essi gli opportuni studi, che aprono la fase romana della beatificazione e canonizzazione. Questi vengono periodicamente versati nell'Archivio apostolico vaticano, mano a mano che le cause sono trattate e concluse. Esiste poi un archivio della "Sezione storica", che fa capo attualmente all'Ufficio del relatore generale. Esso raccoglie tutti gli incartamenti relativi alle cause storiche e alla redazione delle *Positiones*, dossier preparati dal postulatore sotto la supervisione di un relatore, che riguardano la vita, la fama di santità, le virtù e il martirio dei vari servi di Dio fin dal 1930, quando fu creata la Sezione storica, poi sviluppatasi nel corso degli anni in Collegio dei relatori. Le *Positiones* così redatte, si conservano nell'Archivio "generale", che da questo momento in poi chiameremo semplicemente Archivio e ne rappresentano oggi il fondo più cospicuo.

Parte di questo fondo (le *Positiones* prodotte tra il 1662 e il 1809) è conservato presso la Biblioteca nazionale di Parigi, a seguito del trasferimento degli Archivi della Santa Sede in Francia, durante l'epoca napoleonica.

Il materiale archivistico della Congregazione delle cause dei santi, veramente corposo, si può dividere in due grandi categorie: a) materiale di carattere più propriamente liturgico e b) materiale di carattere processuale agiografico. Nell'una e nell'altra categoria, accanto a una grande quantità di carte di interesse secondario, vi sono pezzi di grande importanza storica. I documenti di queste due categorie fino alla soppressione della Congregazione dei riti sono tra di loro strettamente legati da un forte vincolo archivistico, che ci obbliga a tenerli uniti. Essi oltre a darci informazione sul contenuto dei documenti stessi ci permettono di osservare trasversalmente anche le diverse fasi storiche attraversate dall'istituzione, che a loro volta si rispecchiano nella storia più generale.

Per semplificare l'esposizione distingueremo tre grandi tappe o tre periodi per descrivere la storia di questo prezioso Archivio: un periodo iniziale di appena tre lustri, un secondo periodo di circa due secoli, più precisamente dai primi del '600 all'epoca napoleonica, e un terzo dalla caduta di Napoleone ai giorni nostri.

La prima tappa, che convenzionalmente individueremo tra il 1588 al 1602, vede un materiale piuttosto scarso, un po' confuso e probabilmente incompleto. A comprenderne il motivo può aiutarci uno sguardo sul funzionamento della Congregazione nei suoi primissimi anni di attività.

Il primo prefetto della Congregazione dei riti fu il cardinale Alfonso Gesualdo. Il prefetto era coadiuvato da un segretario, Giovanbattista Stella, ma si serviva anche per il disbrigo delle pratiche, di un suo uditore, Rutilio Galliano. Il segretario Stella si assediò ben presto da Roma e fu sostituito da un pro-segretario, Alessandro Graziani.

Inoltre, in questi primi anni, la Congregazione non aveva una sede sua propria e le riunioni si tenevano generalmente nella casa del cardinale prefetto. Questi, dopo appena otto anni dalla fondazione del dicastero e cioè nel 1596, fu eletto arcivescovo di Napoli, sua patria, e vi si trasferì portando con sé, poco dopo, come suo vicario generale il pro-segretario Graziani. La prefettura della Congregazione passò allora al cardinale Inigo di Avalos, detto il cardinale d'Aragona, il quale, rimanente ancora a Roma, si assediò in un'abitazione a St. Eustachio, in via Condottaria. Ottaviano Martirani, che morì solo quattro anni dopo, nel 1601. Morlo anche il cardinale d'Aragona, gli successe come nuovo prefetto dei riti il cardinale Tolomeo Gallo. Di fronte a tutte queste vicissitudini, l'ex prefetto Gesualdo gli suggerì di assumere come segretario il sacerdote Giovanni Paolo Mucante, già cerimoniere pontificio. Clemente VII accettò la proposta e affidò l'incarico a Mucante, che sostituì definitivamente Stella, assumendo l'ufficio di segretario della Congregazione dei riti il 10 giugno 1602. In questo ruolo egli si occupò anche dell'organizzazione delle carte prodotte in quegli anni, dando vita alla prima sistemazione archivistica dei documenti. È lo stesso Mucante a parlarne: «È giusto, Beatissimo Padre, che io relazioni anzitutto circa i lavori e gli impegni di quell'ufficio del cui titolo sono insignito». Il suo principale lavoro di organizzazione dell'Archivio è consistito principalmente nel raccogliere «tutti quei decreti che la [lui] redazione di evasi, furono sottoscritti dal Cardinal Prefetto della stessa Congregazione dei riti, dal 10 giugno fino al tutto il 1610 e che [si] è occupato di [riunire] in questa forma di libro». Il libro, a cui si riferisce, altro non è che il primo volume coevo della serie dei *Decreta*, che raccoglie tutti gli atti formali, decreti e rescritti, emanati dalla Congregazione nel corso dei secoli.

Ho creduto opportuno raccontare l'alternarsi delle cariche nei primi anni della Congregazione, per spiegare il motivo per cui la documentazione prodotta tra il 1588 e il 1602 è frammentaria, disordinata e probabilmente non completa. Con la nomina di Mucante comincia la vera

organizzazione dell'istituzione e con essa la creazione del suo Archivio. Egli avviò subito una specie di protocollo, un registro, cioè, ove annotava volta per volta le questioni discusse e le risoluzioni prese, che, poi riprodotte in esteso, diedero vita alla serie dei *Decreta*, già descritta. Non si preoccupò di raccogliere i decreti già emanati. Con il tempo, però, si sarebbe avvertita sempre più l'utilità dei registri iniziati da Mucante e il disagio per quegli anni iniziali non compresi nei registri stessi. Fu così che solo nel 1751, per interessamento del segretario Mario Marefoschi furono recuperate le carte degli anni 1588-1599, da cui vennero estratti i decreti, raccolti in un volume che va a completare la serie *Decreta*, più volte citata. Si tratta dunque di una raccolta sorta da quelle carte originali che Mucante stesso aveva messo insieme e che nel frattempo erano state collocate nell'Archivio vaticano insieme a tutto il fondo più antico della Congregazione. Fu durante il pontificato di Urbano VIII e per volontà dello stesso Pontefice, che l'Archivio della Sacra Congregazione dei riti si vide assegnare un luogo nel Palazzo vaticano. In questo archivio - così come descritto nel *De Servorum Dei* di Benedetto XIV - si conservavano «i processi antichi delle Cause di beatificazione e canonizzazione, e le traduzioni autografe di quelli che sono redatti in lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili, i processi di beatificazione e canonizzazione vengono conservati in luogo separato dalle altre scritture, né possono essere rimossi se non per mandato o del cardinali relatore della causa, o per lingua estera, poiché nella Congregazione dei Sacri riti si trattano anche altre questioni, ad esempio delle *previdenze* e simili

Spiritualità monastica e impegno missionario nella vita del vescovo di Magonza

San Bonifacio apostolo delle genti

di CATERINA CIRIELLO

Bonifacio di Fulda è sicuramente un santo poco conosciuto in Italia e nei paesi dell'Europa mediterranea. Nasce, infatti, in una nobile famiglia terriera originaria della Sassonia occidentale, presumibilmente nel Devonshire, a Crediton, vicino ad Exeter (Wessex), intorno al 672, nell'Inghilterra già cristianizzata dai romani, ma "rievangelizzata" da Agostino di Canterbury e i suoi compagni monaci inviati da Papa Gregorio Magno. E sono proprio i missionari - che continuamente giungevano in quelle terre e soggiornavano per qualche giorno nella sua casa - a influenzare l'animo del piccolo Winfrido - questo era il suo nome di battesimo - che, divenuto monaco, lascia la sicurezza del monastero e gli amati studi biblici per partire missionario nella Germania dominata dai Franchi. Solo al secondo tentativo - nel 716, infatti, è costretto a ritornare in Inghilterra - Winfrido, forte dell'appoggio di Papa Gregorio II può recarsi nella regione della Baviera per riorganizzare la Chiesa franca e poi in Assia e Turingia per liberare definitivamente quelle genti dai riti generati da un miscuglio di tradizioni pagane cristiane, per un frettoloso processo di conversione voluto dai Franchi. Divenuto vescovo di Magonza, muore martirizzato in Frisia, attuale provincia al nord dei Paesi Bassi, mentre si appresta ad amministrare il sacramento della cresima.

Bonifacio "uomo accompagnato dal *bonum fatum*", o "anche colui che fa il bene o benefattore", non smentisce questo appellativo che gli viene dato da Gregorio II nel 719, il quale vede in lui una speciale chiamata del Signore. Bonifacio è, infatti, un rappresentante "cristiano" del monacismo anglosassone, che ha speso la sua vita nella missione di annunciare il Vangelo, e direttamente sul campo, anche dopo che il Papa gli conferisce la carica di Legato pontificio, dignità da lui accettata solo perché convinto che in quel preciso momento storico era necessaria non solamente la visibilità del potere spirituale, ma anche di quello giuridico della Chiesa di Roma. Di Bonifacio vanno sottolineate alcune caratteristiche che ne hanno sostenuto la fama. Innanzitutto la sua fede forte e la sua vocazione missionaria di cristiano e monaco, aspetto non sempre conside-

rato da coloro che ne hanno approfondito la figura. Uomo come tanti, Bonifacio è sempre cosciente che la sua missione evangelizzatrice non sarebbe stata facile. Alla badessa Eadburga scrive: «Battaglie all'esterno, timori al di dentro». E a una monaca sconosciuta chiede di intercedere per lui presso Dio perché: «Siamo colpiti e sbattuti da molti e vari turbini di tempeste, sia da parte dei pagani sia dei falsi cristiani». Il clero locale, quello franco, non amava molto Bonifacio e tentava in ogni modo di ostacolarlo. Uno dei motivi principali di tale atteggiamento era l'amore e la fedeltà che egli portava alla Papa e alla Chiesa romana; questa seconda caratteristica emerge costantemente ed è il segno della sua speciale consacrazione a Cristo, per il quale accetta di vivere il "martirio bianco", quello dei monaci che decidono di vivere la dimensione contemplativa e spirituale lontano dall'humus nel quale sono cresciuti. Ma la peculiarità di questo grande missionario è l'amore per la Sacra Scrittura. Letta, meditata, interiorizzata, sia per tradizione monastica che per vocazione propria, nella sequela di Gregorio Magno - del quale conosceva bene la Regola Pastorale, e non solo - diviene la fonte dalla quale attinge forza, conforto e saggezza per portare avanti un ministero pieno di insidie. Come san Paolo, a cui si sente particolarmente legato, confida nella Parola e come lui afferma che «bisogna usare di molta libertà nella predicazione». Nell'ora della morte essa diviene il suo scudo. Un testimone oculare racconta che «al momento di ricevere il colpo mortale, Bonifacio alzò sopra la testa il libro che teneva in mano. La spada dell'assassino intaccò profondamente il volume e spaccò la testa del martire». Bonifacio si copre il capo con il Vangelo di Cristo, di cui diventa testimone verace nel martirio. Un'ultima caratteristica, *last but not least*, come si suol dire, è la sua splendida umanità e sensibilità di animo che ritroviamo nelle lettere inviate ai suoi amici, ma in particolare alle sue badesse, alcune delle quali lo seguiranno in Germania: Valburga, Lioba e Tecla. In queste lettere rinvieranno tutto il *pathos*, ovvero l'emoività, la passione, l'angoscia e la gioia, di un uomo che non ha nessun timore di confrontarsi, chiedere consigli e aiuti, nella coscienza della personale debolezza e dei limiti che ci rendono così fragili e vulnerabili, ma strumenti potenti nelle



Bonifacio muore martirizzato facendosi scudo con il libro del Vangelo

mani di Dio. «Ti prego di degnarti di pregare per me» scrive a Eadburga «perché, a causa dei miei peccati, sono molestate dalle tempeste di un mare pieno di pericoli». Per queste giovani monache, che lo seguono nella grande avventura dell'evangelizzazione, Bonifacio ha sempre parole paterne, piene di dolcezza e di affetto, ed esse lo cercheranno come amico sincero e consigliere spirituale. Queste donne l'hanno accompagnato e sostenuto nella dura missione e grazie a loro sono nate dovunque, in quei territori desolati e impervi, fondazioni monastiche con grande fioritura della vita monastica femminile e propagazione della cultura anche tra le donne che venivano lì educate. Nel pensiero di Bonifacio i monasteri dovevano essere il centro propulsore dell'evangelizzazione, luoghi di preghiera e di vita spirituale e nello stesso tempo di cultura. È stato grazie a Bonifacio e alle sue badesse se i popoli germanici hanno conosciuto il Cristo, e tante donne hanno preferito il cristianesimo e i suoi valori, al posto della logica dell'imbarbaramento e del paganesimo. Questo per non dimenticare mai le nostre radici comuni e cristiane che hanno sostenuto e sempre sosterranno l'Europa.

Dall'8 giugno l'asta solidale "We Run Together" promossa dal Papa

Lo sport risponde al razzismo

La risposta solidale dello sport - con i valori indicati da Papa Francesco - alle paure e alle violenze, con tanto di rigurgiti razzisti: è proprio questo "We Run Together", l'asta sportiva e solidale lanciata dal Papa che, su iniziativa di Atletica Vaticana, partirà l'8 giugno - sulla piattaforma www.charitystars.com - a favore del personale sanitario che, negli ospedali-simbolo di Bergamo e Brescia, sta combattendo eroicamente in prima linea contro il virus.

In un tempo in cui la pandemia non consente di "correre con le gambe" si può "correre con il cuore" ha detto il Pontefice, lo scorso 20 maggio, incontrando i promotori di questa iniziativa messa in campo per "sostituire" il primo Meeting inclusivo che, il 21 maggio, avrebbe visto, per la prima volta, tutti insieme con la stessa dignità campioni olimpionici di tutto il mondo e atleti con disabilità fisica e mentale, migranti e carcerati. Lo sport così come piace a Francesco, insomma.

Per sostenere l'asta di beneficenza il Papa ha donato alcuni oggetti sportivi ricevuti nelle tante udienze con atleti. A cominciare da una bicicletta personalizzata, con il nome Francesco e i colori della Santa Sede e dell'Argentina, ricevuta dal campione del mondo di ciclismo Peter Sagan. Da mezzogiorno di lunedì 8 giugno, dunque, su www.charitystars.com sarà possibile partecipare a questa "gara di solidarietà" con acquisti di tutto il mondo e di tutti gli sport stanno in queste ore mettendo a disposizione gli oggetti sportivi che li rappresentano: alcuni hanno scelto di aprire le porte di casa o di condividere un loro allenamento, per testimoniare che lo sport è davvero "cultura dell'incontro".

Ogni settimana gli atleti si alterneranno con le loro proposte. Si parte, appunto, l'8 giugno con la bici di Sagan. Ma anche con la maglia indossata da Alex Zanardi - testimone dell'essenza più autentica dello sport - per vincere la medaglia d'oro alle Paralimpiadi di Rio de Janeiro; la maglia della Roma e la fascia di capitano autografate da Francesco Totti; un allenamento e una giornata con Filippo Tortu; il costume e la cuffia con la firma di Francesco Pel-

grini; gli scarpini da gara della campionessa olimpica di sci Sofia Goggia.

E ancora, in questo primo gruppo di premi ci sono un'esperienza con Luna Rossa e due incontri particolari: a Castellammare di Stabia con i "mitici" fratelli Abbagnale, simboli del canottaggio, e a casa della "coppia d'oro" della scherma mondiale composta dal campione olimpico Valerio Aspromonte e dalla campionessa del mondo Carolina Erba, insieme al loro figlio di 3 anni.

A questo primo gruppo si aggiungeranno, altermandosi per circa due mesi, tantissimi campioni e non mancheranno via via le sorprese: molti si stanno infatti aggiungendo strada facendo. Sicuramente ci sono, tra gli altri, Tania Cagnotto, Martina Caironi, Nicolò Fontanari, Yeman Crippa, Arianna Fontana, Daniele Garozzo, Kristian Ghedina, Christof Innerhofer, Carolina Kostner, Andrea Lo Cicero, Stefano Maniscalco, Annalisa Mignetti, Sandi Morris, Flavia Pennetta, Giulia Quintavalle, Massimiliano Rosolino, Antonio Rossi, Clemente Russo, Katerina Stefanidis, Giancarlo Tamberi, Bebe Vio, Blanka Vlašić, Dorothea Wierer, Alex Zanardi, Ivan Zaytsev e Cristina Schirchella e le maglie della nazionale di volley femminile e maschile. Presenti anche alcune squadre di calcio - tra le quali Juve, Milan, Lazio, Brescia - ma anche la Ferrari e la Lamborghini. Non mancheranno esperienze suggestive come l'"abbraccio" a Pietro Mennea attraverso l'incontro con la moglie Manuela, e altri protagonisti dell'atletica, nella casa dell'indimenticata "freccia del sud".

Sarà possibile fare donazioni senza partecipare all'asta e sostenere l'iniziativa con un messaggio di adesione.

Con Atletica Vaticana collaborano le Fiamme Gialle, il Cortile dei Gentili e Fidal Lazio. Tutti gli aggiornamenti sugli oggetti e sulle esperienze disponibili ogni settimana saranno pubblicati, oltre che su charitystars.com, su www.athleticavaticana.org, www.cortiledigentili.it, www.fiammegialle.org e sui canali social. Vatican News e Radio Vaticana Italia seguono passo passo "We Run Together" con interviste e servizi.

Natura e storia dell'Archivio della Congregazione delle cause dei santi

CONTINUAZIONE DALLA PAGINA 7

«nel potere né del Segretario scrivente né di alcuno dei Ministri della Segreteria, alla riserva di sole quattro, delle quali vi è bisogno, per non essersi potuto sin qui avere il comodo di collocare le carte in esse contenute. Tutte le altre, in numero di 90, rimasero in potere (...) di Pietro Bichi, che fu premuroso di ritirarle unitamente alla involtura di canavaccio».

Fin da subito si sentì l'esigenza di pensare a un ordinamento da dare alle carte raccolte nelle casse, che ovviamente a causa delle vicissitudini subite, avevano perso il loro ordine iniziale. Luigi Gardellini, già sottopromotore della fede e assessore della Congregazione, nonché autore di *Decreta authentica Congregationis Sacrorum Rituum*, ne sostenne fin da subito l'opportunità, «si per trovare quello che è necessario, si per vedere quello che manca e che forse è confuso colle carte delle altre Congregazioni».

Il lavoro di riordino dovette essere piuttosto lungo e impegnativo, anche perché molte delle carte riconosciute come appartenenti ai riti erano in realtà di proprietà di altre Congregazioni, come il caso documentato di Propaganda Fide. Pertanto si dovette prima procedere alla verifica delle carte appartenenti ai riti, isolare quelle di proprietà di altre istituzioni, restituire ai legittimi proprietari e poi procedere all'ordinamento.

Nel 1820, infatti, mentre si attendeva al riordino, le carte rimanevano ancora custodite nei locali del Palazzo apostolico. Il signor Federico Mannucci, sotto-forziere dei Palazzi apostolici, in una lettera inviata ai riti, ne avrebbe parlato in modo preciso. I documenti furono divisi in due grandi fondi: l'Archivio della Segreteria dei riti e quello della Cancelleria. Essi erano così ripartiti rispettivamente in tre locali. Il primo, quello della Segreteria, per una parte, trovava posto nel locale detto del "Belvedere", per l'altra, in quello del "Buon Governo"; il secondo fondo, quello della Cancelleria si trovava nel locale "delle Carrozze". Li dovettero rimanere a lungo, se ancora nel 1904 il cardinale Rafael Merry del Val, prefetto dei Sacri Palazzi apostolici, sentì l'esigenza di sollecitare lo sgombero dei locali suddetti a seguito di un ordine del Pontefice stesso. In quella circostanza si suggerì «di separare la parte antica prevalentemente di interesse storico e minacciata dalla corruzione (...), dalla parte moderna, posteriore al 1819, prevalentemente di interesse amministrativo e in buono stato di conservazione. La parte antica storica sarebbe da consegnarsi o alla Biblioteca Apo-

stolica o all'Archivio Segreto in modo però che la proprietà l'uso libero rimanga alla Congregazione e che l'istituto al quale viene consegnato si obblighi alla diligente conservazione e ai restauri necessari, stendendo per questo (...) una convenzione o contratto da formalizzare».

Dunque, solo i registri dei decreti, insieme alle carte più recenti, ebbero sistemazione nei locali della stessa Congregazione, allora locata nel Palazzo della Cancelleria. Le cose rimasero così fino al 1936. Nel maggio di quell'anno fu inaugurato un nuovo grandioso palazzo delle Congregazioni, eretto per volontà di Pio XI, a San Callisto in Trastevere.

Anche la Congregazione dei riti e il suo Archivio finalmente ebbero la loro nuova sede.

Qui fu dato inizio alla moderna catalogazione di tutto il materiale archivistico, a cominciare dalla schedatura delle Posizioni, dei decreti e dei rescritti originari (1588-1600) e della compilazione di un inventario delle carte concernenti i processi più antichi. Furono quindi schedate quasi 7.000 pratiche e inventariati circa 400 incartamenti dei processi dei servi di Dio. Alle prime si riferiscono 60.000 schede e ai processi un catalogo manoscritto di 336 pagine, munito di indici di nomi e di luoghi.

Nel 1960 la sede della Congregazione avrebbe subito un altro trasferimento: dal Palazzo di San Callisto in Trastevere al Palazzo dei Propilei in Piazza Pio XII - e ancora oggi si trova - destinato ad accogliere le varie Congregazioni vaticane. Nell'organizzare l'Archivio si tenne presente che esso doveva servire innanzitutto al dicastero, per il disbrigo dei compiti quotidiani e solo eccezionalmente, in casi del tutto particolari, per la consultazione da parte di ricercatori e studiosi. Tale criterio è tuttora valido. Per ottemperare a tale esigenza furono progressivamente sistemati i diversi suoi fondi, che grosso modo hanno mantenuto fino a oggi la stessa distribuzione.

Come si diceva, bisogna tener distinta la sezione liturgica, ormai chiusa, con la soppressione della Sacra Congregazione dei riti, da quella agiografica, che invece va crescendo di anno in anno. Detto questo, l'intero patrimonio archivistico si può così suddividere: anzitutto 21 volumi dei *Decreta liturgica*, dati 1588-1969, che riproducono per esteso tutti i decreti di materia liturgica, accanto ai quali, fino al 1692, figurano anche quelli riguardanti le canonizzazioni. Vi sono inoltre allegati originali concernenti l'attività della Congregazione, come le nomine dei

membri e del personale. In ciascun volume vi è un indice alfabetico per diocesi e per famiglie religiose. Nei primi volumi, alla fine di ogni tomo vi è anche un indice per materie trattate nel volume stesso. Essi sono corredati da ulteriori sette volumi di repertori, organizzati sempre per ordine alfabetico delle materie trattate tra il 1610 e il 1693 circa. In duemila scatole sono contenuti gli atti delle *Posizioni* di materia liturgica (1588-1969). Oltre alle suppliche, figurano anche memoriali per ottenere le grazie o risposte a vari dubbi con allegati i relativi documenti. Vi è conservata, inoltre, una cospicua documentazione riguardante feste, calendari liturgici, messe, uffici divini e paramenti sacri che si riferiscono ai "propri" delle diocesi o delle famiglie religiose, di numerosi santuari, chiese o basiliche di tutto il mondo.

Segue una serie di scatole che raccolgono i *calendari liturgici*, approvati nel 1914, con successive variazioni.

Consistente è pure il fondo delle *Controripetizioni liturgiche*, che riguarda questioni di cerimonie religiose, preminenze e precedenza, paramenti sacri, controversie tra religiosi, capitoli diocesani. Il materiale, che abbraccia gli anni compresi tra il 1663 al 1936, è ordinato cronologicamente e alfabeticamente per diocesi.

Alfabeticamente per diocesi è ordinato anche il fondo dei *Distintivi e privilegi* per vesti e insegne liturgiche, titoli e privilegi personali e locali e concessioni varie, che si riferisce ai secoli XVIII-XX e consta di nove buste.

Il fondo *Varia liturgica*, per i secoli XVII-XX, ordinato sempre alfabeticamente, conserva un vasto materiale sulle benedizioni, benefici, calendari, dubbi liturgici, litanie, martirologi, messe, novene e reliquie.

Vi è poi una collezione di cinquemila volumi di *Libri liturgici stampati* (secoli XVII-XX) che riguardano Antifonari, Breviari, Calendari liturgici, Cerimoniali, Graduali, Lezionari, Martirologi, Messali, Uffici Propri, Pontificali, Salteri e Veda. Di ciascun volume esiste la relativa scheda.

La serie dei *Decreta Servorum Dei*, attualmente aperta, conta 220 volumi, è ordinata cronologicamente dal 1592 ad oggi. Riguarda decisioni sugli scritti dei servi di Dio, l'introduzione delle cause, il non culto, il martirio, le virtù, i miracoli, le conferme di culto, la validità dei processi. Accanto a questi sono raccolti altri atti ufficiali della Congregazione, con particolare riferimento alle nomine dei membri, ponenti della causa, ufficiali, consultori. Ciascun volume è provvisto di un indice alfabetico dei servi di Dio e dell'elenco dei relativi documenti.

In 50 volumi sono raccolti i *Folia Congregationum o Secreta*, cioè i verbali delle Congregazioni peculiari o plenarie. I volumi sono dotati di indici cronologici e alfabetici dei servi di Dio.

La serie dei *Processi Antichi*, secoli XVII-XVIII, ha per oggetto introduzioni di canonici dei periti, memoriali e relazioni di promotori della Fede e di uditori di Rota, miracoli e validità giuridica dei processi. Il tutto è corredato da un inventario analitico manoscritto, con indici per nome dei santi, beati e servi di Dio e per diocesi di appartenenza.



Il fondo dei *Transunti* formato da volumi è aperto, ed è conservato presso la sezione d'archivio dell'ex cancelleria, ove ogni processo è registrato secondo l'ordine alfabetico dei nomi dei servi di Dio tenendo conto della natura del processo stesso, la diocesi e la segnatura archivistica. I *Transunti* dei processi delle cause già trattate, vengono versati periodicamente, accompagnati da un elenco descrittivo, nell'Archivio apostolico vaticano, e conservati nel *Fondo Riti*.

Vanno segnalati inoltre le *Lettere Postulatorie* dei secoli XVII-XX e il materiale relativo al culto del Signore, della Madonna e dei santi, fondi ordinati alfabeticamente.

Si conserva, poi, il materiale degli *Acta Canonizationis*, che custodisce, fin dal 1658, gli incartamenti riguardanti le canonizzazioni, come gli atti dei Concistori, i voti originali dei vescovi, i rendiconti degli introiti e delle spese sostenute per la cerimonia della canonizzazione. Il tutto ordinato cronologicamente.

Il fondo *Varia Agiografica*, che raccoglie le relazioni manoscritte, è costituito da mate-

riale che si riferisce alle Congregazioni plenarie e ai rispettivi voti originali dei cardinali membri e ai congressi ordinari e peculiari anch'essi con i voti originali dei consultori. Vi si trovano inoltre le obiezioni del promotore della Fede e le relative risposte, le petizioni per l'introduzione di nuove cause, le relazioni sugli scritti, gli interrogatori, alcune notizie biografiche dei servi di Dio, i pareri sui miracoli e varie. Il materiale è disposto per ordine alfabetico.

Anche il fondo delle *Posiciones super causis excepto* e le *Concessionis* di messe ed uffici sono provviste di un indice e un ordinamento per nomi dei beati.

Quello più vasto rimane il fondo delle *Posizioni* che riguarda oltre 3.500 cause registrate e trattate dal 1814 ad oggi, di cui circa 507 sono arrivate alla canonizzazione e pertanto chiuse. Ogni *Posizione* è composta da più dossier a seconda della evoluzione della causa e della procedura adottata durante le varie fasi ed epoche del processo che termina con la canonizzazione o con l'attribuzione del titolo di dottore della Chiesa.

Si possono trovare dall'iniziale *positio super introductione causae*, fino alla *Positio super validitate processum, super cultu, super virtutibus, super miraculis* e nel caso di un martire *super martyrio*, e ancora *super tuto, super reassumptione causae, super scriptis*. Si aggiungono i dossier delle *Relationes et Vota Congressus Peculiaris super virtutibus et super miraculis* e da ultimi *Compendia vitae, virtutum et miraculorum Servorum Dei*. Le *Posizioni* si conservano in triplice copia. Il fondo ha come mezzi di corredo un inventario dettagliato e una rubrica, ordinati per nome dei servi di Dio.

In conclusione, questo lavoro, di certo sommario e non esaustivo, ci permette di individuare quale apporto documentario l'Archivio della Congregazione delle cause dei santi può dare alla ricerca storica e agiografica, sia nell'ambito della diffusione dei vari culti dei santi che nell'analisi dello studio delle procedure di beatificazione e canonizzazione. Non limitandosi ad aree geografiche particolari e a periodi di temporali ristretti, apre uno squarcio trasversale che ci consente di osservare il mondo religioso, e non solo, nell'arco temporale di quasi cinque secoli.

*Archivista della Congregazione delle cause dei santi

(L'articolo integrale, corredato dalle note, è disponibile sul sito della Congregazione www.causasantiva)